

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.  
**PADOVA** all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —  
**ITALIA** fr. di posta > > 6 > 10 — > 20 —  
**SVIZZERA** > > 8 > 16 — > 32 —  
**FRANCIA** > > 11 > 22 — > 44 —  
**GERMANIA** > > 15 > 30 — > 60 —  
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBLICA LA SERA**

DI

**TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinarii si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In **PADOVA** presso la **Libreria Sacchetto**, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.  
 Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del **GIORNALE DI PADOVA**, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi. N. 10 rosso.

### Anomalie dell'epoca

Noi credevamo che dopo la guerra d'Italia, i plebisciti e le annessioni per fondare la sua unità quasi compiuta; i plebisciti di Nizza e Savoia; e la militeria continua di aver sostituito questo nuovo diritto dei popoli, al vecchio diritto dei Re e dei congressi, i quali come quello di Vienna del 1815 mercanteggiavano le nazioni come branchi di pecore o peggio; fosse finalmente cessato il pericolo che pesa tuttavia come spada di Damocle sulle nazioni, di vedersi cioè esposte a guerre desolatrici, arenamenti di commercio, d'industrie, impoverimento di prodotti agricoli o manifatturieri, per la mancanza d'uomini necessari ai lavori, trasportati invece sui campi cruenti della guerra a battersi per l'ambizione d'un potente, o per le mire prepotenti di qualche popolo che per suoi, bene o male intesi, interessi volesse soverchiare un popolo vicino!... Credevamo tutto questo; condotti dalla logica inesorabile dei fatti passati. Abbiamo invece la questione del Lussemburgo che minaccia di porre in fiamme l'Europa... abbiamo l'ambizione di due individui, o governi, uno dei quali nel bel mezzo del secolo decimonono dopo di essersi proclamato quasi inventore del nuovo diritto delle

genti di votare con suffragio universale qual forma di governo esse vogliono darsi, o con qual popolo fratello vogliono unirsi; tratta invece la questione col vecchio sistema del padrone di schiavi, della vendita o compra; dell'acquisto o del contrasto di possesso territoriale colla forza dei cannoni revolver o dei fucili ad ago!... Perché questa anomalia in epoca che vuol chiamarsi di progresso e d'incivilimento?... Inverità noi non sappiamo spiegarla né perdonarla. Ci pare che trattandosi specialmente d'un paese di confine come il Lussemburgo la nuova diplomazia, che ostentò finora orgoglio al diritto dei popoli d'essere consultati, dovrebbe proporre lo sgombrò del territorio da qualsiasi forza armata; la nomina d'una commissione delle potenze interessate, onde tutelare che non si eserciti pressione alcuna; e la chiamata del popolo Lussemburghese a votare liberamente, se voglia unirsi al Belgio, all'Olanda, alla Francia od alla Prussia; promettendo le potenze di accettare per legge il risultato del voto. I signori diplomatici sono o no logici? Sono uomini seri, o ingannano popoli e governi a capriccio?... Seguono principii, od agiscono a seconda dell'interesse o del caso poco curandosi del bene del popolo, e di questo nuovo diritto che oggi accordano e domani negano ad esso?... Bisogna spiegarci, e chiaramente, poichè dopo specialmente il 1859 sarebbe tempo di finire questa commedia di ambizioni, o conquiste, di uomini o governi, che mettono in giuoco il benessere dei popoli e la vita degli individui destinati dal capriccio, o dalla prepotenza, a provare col loro sangue se sia più micidiale la potenza dei fucili ad ago, o quella dei cannoni revolver; quella delle corazzate, o de-

gli *Affondatori*; quella dei Monitor o dei Merimac: e di tutti gli altri istromenti di guerra che l'ingegno umano si è affaticato a studiare con troppo fervore; anzichè dedicarsi con più ragione alle conquiste della pace e della fratellanza umana.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 29 aprile.

Ieri l'altro le solitudini del Lido erano teatro di una di quelle battaglie in diciottesimo, che si chiamano duelli; d'una di quelle battaglie in diciottesimo, in cui per antica consuetudine una scalfitura a fior di pelle e uno spruzzo di sangue cancellano le offese, tirano un velo sul passato, rappattumano i combattenti, e ne fanno stringere le destre. — Ecco il fatto:  
 Vi accennai pochi giorni fa, come una giovane ed elegante signora fosse involata nel fior degli anni al sorriso della vita; come in poche ore venisse rapita alle brillanti società, ai teatri ed ai balli, di cui era uno dei più vaghi ornamenti. L'inattesa sventura, che destò il generale compianto, traeva in folla la gente, come ad un pietoso spettacolo, mentre quella spoglia veniva portata al sepolcro. Tra la folla un ufficiale di linea chiedeva al vicino, chi era colei, a cui la moltitudine faceva mesto corteo. E sentito che era un'Ebreja, soggiungeva, come sopra pensiero, *Crepiano tutti*. Egli non fece che constatare un semplice fatto, senza forse adoperare la più squisita espressione: se la sua osservazione non era arguta e profonda, aveva certo il merito di una incontestabile verità. Ma i vicini, per colpa dell'accento poco noto o poco spiccato, frantesero le sue parole, e credettero ch'ei dicesse, *Crepino tutti*, quasi per lanciare un'imprecazione agli Ebrei; e lo insultarono, come se avesse violata la tolleranza religiosa. — Egli spiegò l'innocente significato delle sue parole; ma volle

soddisfazione dell'oltraggio. Il signor C... si presentò sul terreno, e ne riportò una leggera ferita.  
 Ieri l'altro nel nostro ospedale veniva amputata la gamba ad un ufficiale austriaco, avanzo delle ultime battaglie della nostra indipendenza. L'operazione venne abilmente eseguita dal dott. Minich. Dentro le carni gli si rinvennero ben ventiquattro pallini, che lo torturavano per dieci lunghi mesi di infermità. Prima dell'operazione veniva *eterizzato*; ma nel momento del più fiero dolore si riscosse e mise un grido straziante; indi ricadde in sopore fino al termine del taglio, e pare che non se ne abbia da temere alcuna conseguenza funesta.  
 Ieri è qui arrivato il conte Usedom, ministro di Prussia a Firenze, incaricato di recare l'Ordine dell'Aquila Nera a S. A. il Duca d'Aosta. Giova ancora sperare, che queste dimostrazioni di amicizia, che sono una conseguenza della giornata di Sadowa, non debbano far capo ad una pronta rottura, per colpa delle complicazioni europee. Nel *Vanderer* di martedì o mercoledì scorso erano riportati alcuni brani di una lunga lettera scritta dall'Associazione nazionale germanica all'Unione liberale di Bologna: «Noi ci siamo trovati (dicevano quei buoni Tedeschi) noi ci siamo trovati gli uni a fianco degli altri in quelle gravi distrette e in quei comuni pericoli, che avvengono insieme con nodi indissolubili i popoli, non altrimenti che gl'individui.» E sarebbe ben doloroso che questi nodi indissolubili si dovessero sciogliere così presto.  
 Con decreto 20 corrente fu approvato lo statuto della Società pel Tiro a segno provinciale di Venezia. I danari però vengono versati nella cassa sociale molto a rilento, poichè finora non vi si contano che 4000 lire italiane, comprese le più larghe contribuzioni del principe Giovanelli e dei conti Papadopoli.  
 Nella seduta del Consiglio comunale del 13 corrente veniva eletta una giunta sanitaria permanente, composta dei consiglieri Berti, Bizio, Marini e Ziliotto. Siccome però

## APPENDICE

### I concorsi pel Cimitero di Padova

Un solo progetto abbiamo nello stile del Risorgimento, sul quale diremo prima di venire al gruppo dei classici. La sua epigrafe è «Caemeterium,» n. 14. A dirittura non è codesto lo stile applicabile ai Cimiteri; il Lombardesco è un modo architettonico elegante, di molta luce, ricco di graziosi particolari che s'attaglia bene ai centri cittadini, ai palazzi, ai pubblici stabilimenti e benissimo all'ornamentazione di sale ed altri ridotti di geniale convegno; del resto anche la disposizione della pianta e la profusione degli ornati ce ne scongiurerebbero l'attuazione,

quantunque è giusto il dirlo esso sia un lo-devolissimo progetto.  
 I concorsi di stile Romano e Greco-romano sono nove. Di tale architettura non abbiamo invero grandi esempi fra noi, crediamo che giudiziosamente adoperata, con forme però sempre grandiose, possa rispondere allo scopo; senonchè il carattere civile e politico attuale, ben differente dai tempi, cui l'architettura classica appartiene, ci persuadono a non preferirlo.  
 Fra tutti i nove, tre specialmente richiamano la nostra attenzione:  
 Il n. 20 col motto: «Sol chi non lascia ecc.» è semplicissimo e di una serietà massima, il pensiero da cui è informato è ottimo; un doppio ordine di portici a colonne pestane tanto nell'interno come all'esterno eguali, pianta quadrata e chiesa centrale. Per quanto sia preferibile il serio allo sfarzoso, il lugubre al fantastico, bisogna riconoscere che questo progetto passa oltre i limiti d'ogni più pia-

gnona esigenza, ed ha anche un altro peccato del quale l'architetto non è in colpa; esso ricorda il nostro macello; non foss'altro per questo non avrà mai il suffragio della popolazione; simile stile è stato già a Padova sfruttato ad uno scopo nè può servire ad un altro.  
 N. 5, «Giusta di gloria, ecc.» è precisamente agli antipodi del precedente; ricchissimo stanzoso, con una bella chiesa sul davanti, nel centro un faro, molte cappelline rotonde coperte da cupolini, con archi, architravi, attici tutti ornati da gruppi di statue e bassorilievi. Dal pestano al composito lo stile è giudiziosamente applicato; vi è armonia e buona disposizione; ciò non di meno certe finestre ferrate e certe porte accusano un momento di distrazione nell'artista. E impossibile non rendere la debita giustizia all'architetto ma non possiamo raccomandarlo, dacchè tutto l'insieme è soverchiamente teatrale anzi trionfale.

Il n. 13 «Ressurrecturis.» L'edifizio è dorico, ionica la chiesa; nel complesso è bene inteso e di possibile esecuzione; superiormente alla cornice del portico sfila una successione discontinua di frontispizii insistenti sugli intercolumnii in modo che alternatamente uno resta coperto da una tratta di doppia cornice piana; nel centro invece un frontispizio solo protegge cinque aperture. Il pensiero è nuovo e non è fra quelli che Milizia approverebbe. A detto di molti anche il prospetto non esprimerrebbe bene l'idea del Cimitero, arieggiando piuttosto un luogo fortificato. Non diremo d'altri appunti che abbiamo uditi; ricordiamo solo il bizzarro gusto di collocare sugli attici di un corpo centrale due tombe come ornamenti.  
 Toccheremo ora degli altri progetti dello stesso stile, ma in modo succinto e per ordine numerico.  
 Nel n. 6, «Sono da un nodo strette, ecc.»

fu mossa l'obbiezione, che la legge sanitaria del 1865 non è ancora in attività nelle nostre provincie, e che il Sindaco potrebbe unicamente valersi delle facoltà accordategli dalla legge comunale, in virtù delle quali è autorizzato a prendere tutti quei provvedimenti, che ritenesse proficui per ragioni di salute pubblica, così cessò di avere effetto la deliberazione presa nella seduta del 13. e i quattro consiglieri che avrebbero costituita la giunta sanitaria permanente, si prestarono invece a suggerire quei provvedimenti che saranno richiesti da ragioni sanitarie, senza assumere il carattere di una commissione perpetua. Il Municipio è sussidiato inoltre dall'opera di trenta cittadini, ciascuno dei quali (come fu fatto l'anno scorso) ha da vigilare in una singola parrocchia quanto si attiene alla pubblica igiene: la mondezza stradale, la vendita di certi cibi pericolosi, la pulitezza delle case dei poveri e tutte quelle piccole inezie, che hanno lieve importanza in sé stesse, ma che nel loro complesso possono esercitare un'influenza sulle condizioni della salute pubblica, minacciata da vicino da quel germe funesto, che va serpeggiando a Bergamo, e che ultimamente fece capolino a Rovereto.

Da alcuni giorni venne in luce coi tipi del cavaliere Antonelli un'edizione delle poesie improvvisate a Venezia dalla Giannina Milli, raccolte a brani a brani e ricostruite nella loro interezza dall'avvocato Ermanno Usigli, dal dott. Leopoldo Bizio e dal dottore Lorenzo Fabris. Sono precedute da una lunga prefazione del dott. Mikelli, e il ricavato ne è devoluto a beneficio degli asili di infanzia.

— « » —

Traduciamo dall'*Opinion Nationale*:

Quando si bada al rumore che provoca la questione del Lussemburgo, domandiamo se il territorio in questione, la cui estensione non eguaglia quella di uno dei nostri dipartimenti, non valga tutto il rumore diplomatico e militare ch'essa cagiona.

Gli utilitari credono che l'Europa faccia molto strepito per nulla; certi politici sono persuasi che il Lussemburgo non è che un pretesto, e che la Prussia desiderosa d'impegnare una lotta colla Francia, ha colto per pretesto la questione del ducato olandese.

Ammettendo questo dato, si domanda: quale interesse avrebbe il gabinetto di Berlino a farci la guerra? Non v'ha una plausibile ragione. Siamo quindi costretti ad invocare il punto d'onore, la gelosia d'una giovine reputazione militare verso una potenza che da lungo tempo ha fatto le sue prove nel mestiere delle armi.

Evidentemente nelle decisioni del sig. Bismarck, ch'è un abile ministro, e nelle idee del suo sovrano, vi sarà qualche cosa di più plausibile. Il re Guglielmo ed il suo ministro non sono a questo punto ideologi. La carta che si giuoca in una partita così arrischiata deve essere assai bene giocata.

Se noi studiamo la situazione, vediamo che nel momento in cui la *Gazzetta dell'Alleanza del Nord* dichiara, che la Prussia non ha intenzione di rinunciare al diritto di

occupazione del Lussemburgo, una corrispondenza da Vienna parla di una agitazione russa che si osserva fra le popolazioni slave del Nord dell'Ungheria.

L'alleanza della Prussia colla Russia è un fatto acquisito da supposizioni avvenibili. La complicazione dei fatti che va ad incalzarsi ce lo dimostrerà. Ciò che sembra verisimile a molti è: che l'ambizione dei due alleati di Berlino e di Pietroburgo, presentemente non si porta dal lato della Francia.

Oggidi la Prussia vuole terminare l'opera intrapresa nell'ultima campagna di Germania, e per questo nuovo assorbimento doveva trovare per alleata la Russia, che sulle rovine di Sebastopoli agogna il possesso della Gallizia, vuole avanzare le sue frontiere sino ai Carpazi, non aspira che a riabilitarsi della subita umiliazione nel 1856, adocchia costantemente i minareti di Costantinopoli, e non ha ancora perdonato all'Austria quella ingratitudine che durante la guerra di Crimea, le fece serbare la neutralità.

Ma per arrivare a Costantinopoli e per fare del Mar Nero un lago russo bisogna tenere in iscacco la Francia, la quale di concerto coll'Inghilterra, le ha gloriosamente se non efficacemente sbarrato il cammino nel 1854; e per tenerla in iscacco il mezzo più sicuro è di minacciare direttamente le sue frontiere nel punto più lontano dal luogo d'imbarco nel Mediterraneo.

La Prussia continuerà ad occupare il Lussemburgo, farà manovrare le sue truppe nelle provincie renane, le concentrerà nelle fortezze, le agglomererà a Magonza, a Coblenza, a Colonia, e non arrischerà un attacco.

Il suo compito sarà quello di paralizzare la Francia, di percluderle la strada di Vienna, di Berlino, ed al bisogno quella di Costantinopoli.

Il piano russo-prussiano che nascerebbe dallo studio della situazione è il seguente: indebolimento dell'Austria, incorporazione delle rive del Mar Nero e di Costantinopoli, coll'impero moscovita.

La Prussia aiuterebbe la politica russa mantenendosi nel posto che il sig. Girardin chiama il *quadrilatero prussiano*, e costringendo le nostre armate a custodire la frontiera orientale, ove la sua opera sarebbe di immobilizzazione, mentre spiegherebbe la massima attività sul Danubio, da dove i Russi discenderebbero a Costantinopoli. Ecco il pericolo che minaccia l'Europa.

La Francia, l'Inghilterra, l'Italia, tutte potenze interessate, e prima d'ogni altra l'Austria, devono operare simultaneamente per prevenire le macchinazioni di Berlino e di Pietroburgo, e per opporre alla materialità della forza ed alla barbaria asiatica lo slancio e l'energia della civilizzazione armata.

Se difatti questo progetto venisse a realizzarsi non vi sarebbero più in Europa che due grandi potenze, la Prussia e la Russia; la Francia verrebbe respinta nel secondo rango, ed il pangermanismo potentemente rinforzato non mancherebbe di attaccarla quando che sia per spodestarla dell'Alsazia e della Lorena.

Ecco perchè i pericoli ai quali è esposta l'Austria sono i nostri; ecco perchè la difesa del Danubio ci interessa quanto quella del Reno, e perchè l'attuale questione è in Francia essenzialmente nazionale.

— « » —

ci piacque l'impiego ragionevole dello stil severo con qualche eleganza, ma non ci accontentarono egualmente i quattro grandi fari piantati sulla fronte come fossero giganteschi ceri di un altare.

Il n. 9, « Pro patriae amore tantum, » è fornito di molti pregi, nel dettaglio si stacca dall'ordinario, non sempre con fortuna. Nel cimitero militare davanti ai pilastri molto rastremati stanno certe piramidette allineate come sentinelle, il disegno dei chiostrini è piuttosto felice; la chiesa ben ideata con cupola Palladiana.

Se il n. 12, « Majora continent minora, » ha esperito altra volta il pubblico giudizio, l'avrà trovato severo: dire della pianta, dei campanili, ecc., sarebbe un ripetersi, neanche lo stile in quelli attici, in quelle colonne binate, in quei risalti può dirsi bene espresso.

Il n. 15, « Eternità » è un lavoro di lena, l'architetto ha voluto distinguersi con qualche

novità archit. anzicchè nei riguardi dello stile cui è modellato il suo progetto; la pianta è mistilinea a pregiudizio dell'effetto prospettico interno, la chiesa sul davanti partisce in due l'ingresso; nelle corsie interne le colonne pestane allampanate, all'esterno riquadri come vetrate con l'architrave ripiegato; la ricorrenza di certe cornici obbligava i capitelli delle pestane a sormontarsi; la chiesa stessa è avvilita sotto una enorme piramide che la opprime. L'architetto può avere ingegno ma sicuramente abusò di troppa fantasia.

Il n. 16, « piis lacrimis » ha pure una piramide ma isolata nel centro del campo. È un progetto senza sconci; sulla pianta e sui annessi qualche rimarco sarebbe possibile; l'insieme è di scarso effetto e non emerge punto dagli altri.

Nel n. 18, « E l'avvì sul florido sentier » il prevalente è la gran cupola della chiesa, il resto pare accessorio; come sono recate in

## NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che il ministro delle finanze si porta candidato al collegio di Caccamo, vacante per l'opzione del principe di Galati. Non dubitiamo che il risultato dell'elezione darà ragione a quei molti elettori che hanno preso l'iniziativa di questa candidatura.

Sappiamo pure che al collegio di Vittorio (provincia di Belluno) è accolta con molto favore la candidatura dell'ex-ministro Domenico Berti. Noi che deplorammo quell'atto d'ingiustizia elettorale, per il quale un uomo così benemerito fu escluso dal Parlamento, non possiamo non far plauso agli elettori di Vittorio.

Ci vien detto che l'ingegnere Perazzi, attuale segretario generale al Ministero delle finanze, solleciti dal ministro la nomina di un successore volendo egli esonerarsi da quel grave ufficio.

Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe prossima la pubblicazione di un decreto col quale viene abrogato l'altro decreto 28 marzo prossimo scorso sull'autorità del consiglio dei ministri e del suo presidente.

Crediamo di sapere che sia stata nominata una commissione di tre membri incaricata di studiare e proporre il riorganamento delle provincie venete.

Se non siamo male informati sarebbe prossimo un movimento nel personale inferiore delle prefetture. Il Ministero, in questa intenzione e per evitare reclami e malcontenti, ha interrogato per mezzo dei rispettivi prefetti quelli cui per ordine di anzianità spettava la promozione, ed ebbe in risposta che molti volentieri vi rinunziavano pur di rimanere al loro posto. Con questo atto di umanità e di giustizia, è certo che niuno avrà poi ragione di dolersi.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*: I briganti, dopo aver burlato monsignor Pericoli, continuano nel fatto loro, e tagliano a dritta ed a sinistra. Due soli di quei malviventi approfittarono dell'indulto, ed un terzo venne ieri o ieri l'altro, in Roma ad offrire il triste spettacolo della testa di un compagno, per averne la ripromessa mercede; in Roma, io dico, ove si è tanto gridato contro la legge Pica, che fu d'altronde ben lontana dal degradar l'uomo a tal segno!

Scrivono da Roma alla *Nazione*: Ieri è partito da Roma alla volta di Frosinone il battaglione dei cacciatori indigeni per dare il cambio ai carabinieri svizzeri di guarnigione colà. Il brigantaggio in quella provincia prosegue con la solita intensità e sebbene il corrispondente romano dell'*Unità Cattolica* si consoli con dire che i briganti si mostrano attualmente più umani, quelle povere popolazioni poco si curano di quest'umanità che consiste in ricatti di persone e saccheggi di oggetti e di fondi e son persuaso che ne farebbero volentieri una girata a quel corrispondente così discreto.

— « » —

## NOTIZIE ESTERE

Togliamo dal *Corr. dell'Emilia*:

Vuolsi che Rouher, interrogato da diversi deputati intorno al Lussemburgo abbia conservato un completo silenzio.

Il *Mémorial diplomatique* riferisce che parecchi grandi proprietari ed industriali

gran vista le dimore dei reverendi, in ischiena alle quali si stende la pianta mistilinea del campo; lo stile è classico, i dettagli tutt'affatto Vignoleschi.

Passiamo al gruppo dei progetti Gotici. Lo stile archiacuto esige enormi masse, snelle, imponenti, accentrate su breve area; negli stili classici invece l'armonia si conserva indipendentemente dalla grandiosità, perciò si capisce una cattedrale gotica, un castello baronale, un palazzo pubblico, ma non un Cimitero, il quale è un'estesa sfilata di costruzione bassa contornante una vasta superficie di terreno, dove la chiesa, i farnedi, le edicole costituiscono tanti corpi separati. Le ammirabili cattedrali Gotiche sono il lavoro di molti secoli, di mille vite e di smisurate ricchezze dedicate a mantenere la supremazia ecclesiastica; le teocrazie e le corporazioni religiose già oltrepotenti per influenza e per denaro proteggevano le arti perchè cospiras-

dell'Alsazia abbiano offerto al governo di equipaggiare e mantenere per due o tre mesi alcuni battaglioni di volontari.

Il *Siecle* scrive che la democrazia francese considerando la guerra tra la Francia e Germania come una delle maggiori sventure umane, protesta che il suo desiderio è per lo mantenimento della pace.

Scrivono da Londra:

Ieri sotto la presidenza di G. Potter ebbe luogo un *meeting* dell'Associazione degli operai in favore della riforma elettorale per i locatari di case.

Potter invitava Gladstone a dimettersi da deputato, ove la Camera dei comuni non votasse la riforma.

Il *meeting* adottò varie proposte in favore del suffragio universale.

Nei circoli diplomatici di Berlino si parla molto di una lunga corrispondenza tenuta dal re Guglielmo con lo czar Alessandro.

Vuolsi che l'imperatore Alessandro, in maggio, recandosi a visitare un campo nelle vicinanze di Varsavia, verrebbe pure a salutare la Corte di Berlino; ed il re Guglielmo gli renderebbe poi la visita a Varsavia.

Scrivono da Vienna al *Corr. Ital.* Il governo lavora alla sordina preparandosi formidabilmente alla guerra. A Corte si nutre certa fiducia che tutte le popolazioni dell'impero concorreranno con entusiasmo a rivendicare in Germania il primato austriaco.

Si crede positivamente che la stessa riottosa Boemia non sarà meno fida degli ungheresi agli interessi dell'impero, e alla dinastia degli Asburgo.

I maneggi della Prussia in Boemia sono andati a vuoto, dal momento che l'influentissimo signor Herbs si è posto dalla parte del ministero.

Scrivono da Atene all'*Oss. Triestino*:

La nomina di Omer pascià a comandante della spedizione contro l'isola di Candia, ha fatta entrare l'insurrezione di quest'isola in un nuovo periodo. Mi scrivono da Canea, in data di ieri l'altro: Tanto Omer pascià quanto gli insorgenti si preparano; chi dice che il piano del generalissimo della Turchia sia di forzare il passaggio verso Sfakia; altri poi ch'egli voglia prima impossessarsi delle pianure di Omalo, onde poi, avendo assicurate le spalle, marciare contro gli sfakiotti. Questi lo aspettano e sono decisi di contrastargli l'ingresso nella loro provincia; di abbruciare le loro case, e di farsi uccidere fino all'ultimo anzichè arrendersi. Alle proposizioni di Omer pascià, tanto gli sfakiotti quanto gli altri candidotti risposero col loro grido di guerra: Unione o morte!

## PARLAMENTO NAZIONALE

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 aprile

Presid. CASATI

La seduta è aperta a ore 3 e mezzo.

Il Presidente, annunzia la morte del senatore Bartolomeo Panizza (decesso alcuni giorni fa, e ne legge un cenno necrologico).

Un segretario legge una lettera del Presidente della Camera colla quale è data partecipazione al Senato della prematura morte del barone Carlo Poerio, mancato ai vivi ieri alle ore 4 e mezzo pom.

Il Presidente tesse un breve elogio.

sero ai propri intendimenti di splendido dominio; le teocrazie stanno sfasciandosi e le fraterie oggi non esistono più e nessuno le rimpiange. Lo stile Gotico esige per di più il sussidio di molti studi, molta pratica e l'opportunità e ricchezza di speciali materiali da lavoro; i nostri artisti, i nostri operai non vi sono addestrati; come sopra si disse lo stile non è studiato nelle nostre scuole; non si tratta già nel gotico di una accozzaglia di colonnine, di pinnacoli, di rosette, di trafori comunque raffazzonata, ma invece di studiatissime combinazioni di parti geometriche che hanno relazioni reciproche rigorosissime; fu detto che le grandi costruzioni a garbo acuto erano il segreto dei franchi muratori; non lo sarebbe più oggi, il che peraltro non significa che un architetto di questo genere possa dirsi tale se non ha lungamente studiato.

(Continua)

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE**

ultimi giorni, e merita lode, sì per la franchezza del segno che per la non comune leggiadria del colorito. Si capisce che l'autore è un artista padrone d'ogni stile, tanto è vero che simpaticamente egli ha saputo fonderli e produrre un effetto aggradevole.

Gli è certo che ripensando al suo lavoro, molte cose ci muterebbe, non fosse altro, la troppa varietà delle cupole, le colonne lombardesche troppo prossime a forme della maniera di Santa Maria del Fiore; e, nell'ingresso, quegli angeli a penzolone degli archi, tanto d'indicare il centro dei circoli composti dagli archi stessi e dalle corde lente della cancellata. La pianta circolare non parmi la più opportuna, nel caso che il cimitero avesse mestieri di venire ampliato. In complesso quella mescolanza di stili elegantemente leggiadri, dà un aspetto troppo giocondo all'asilo degli estinti, ed al convegno dei dolenti superstiti.

Tale progetto sta sotto il N. 22, ha l'epigrafe: *Architettura*.

Angelo Sacchetti.

Soccorso alla famiglia Vampa-De Cesari Catterina di cui abbiamo fatto cenno nel nostro giornale di ieri.

Maddalena Franco per N. N.	L. 3.75
R. L.	» 1.—
Tosoni Giacomo	» 5.—
N. N.	» 2.50
N. N.	» 2.50
Sacchetto Francesco	» 3.—
Ciotto Angelo	» 2.50
Mattarello Domenico	» 2.50
Fratelli Barzilai	» 5.—
Pente Camillo	» 1.—
Cugnali Giovanni	» 1.—
Libertini Giacomo	» 1.—
Poretto Giovanni	» 1.—
Nao Girolamo	» 1.—
Bisson L. M.	» 1.—
Panighetti L. B.	» 1.—
C. F.	» 1.—
Fabris dott. Pietro	» 1.—
F. G.	» 1.—
San Bonifacio co. Aless. Ettore	» 2.—
Bianchi Giulia per N. N.	» 3.10
Selvatico march. Pietro	» 2.50
Berna Giuseppe	» 1.25
N. N.	» 1.25
Fiechi Pietro per N. N.	» 2.50
Cavallini G. B.	» 2.50
Capellato Pedrocchi	» 5.—
Magri Camillo	» 1.25
L. dott. V.	» 12.50
Golfetto Luigi ed amici	» 7.25
Gasparinetti fratelli	» 2.—
Gli Operai della Tipografia del Giornale di Padova	» 6.15

87.00

Speriamo che con tale spontanea elargizione non sarà chiuso l'elenco degli oblatori, e che domani potremo fregiare il nostro giornale d'un'altra lista così filantropica, onde per qualche giorno almeno quella povera famiglia sia provveduta.

Dalle guardie di P. S. addette al drappello di questa città veniva nel giorno 23 corrente arrestato certo M. P. fu Andrea di Padova prevenuto del furto di vari oggetti d'oro e d'argento, nonché di parecchi viglietti del Monte di Pietà a danno di certo P. M. direttore e proprietario del macchinismo del teatro Padiglione Cataneo di Milano, e ciò dietro ricerca dell'individuo fatta con telegramma della R. Questura di Venezia.

Similmente dalle stesse guardie condotte di seguito da un funzionario di P. S. appositamente incaricato venivano nella notte del 28 al 29 corr. tratti in arresto, e successivamente nei poteri dell'autorità giudiziaria, li famigerati contrabbandieri di Padova detto B. di M.... e M. di questa città detto L... tutti e tre ricercati dalla autorità giudiziaria per reati comuni, sequestrando nello stesso momento ai medesimi arabi da taglio e da fuoco cariche, parecchi biglietti del Pio Monte, due cavalli e due carrettelle, e parecchi oggetti che logicamente si suppongono di furtiva provenienza.

Nel registrare queste due distinte operazioni mandate a compimento dal detto funzionario ed agenti della forza pubblica con rara perspicacia e sollecitudine, sentiamo il debito di porgere una parola di encomio agli individui operanti non solo, ma sebbene alla autorità politica, la quale, procedendo di tal passo, speriamo, giungerà ben presto a purgare il paese dalla feccia de non pochi ribaldi i quali sono il disturbo e lo spauracchio degli onesti e pacifici cittadini, a danno dei quali campano la loro inonorata e riprovevole esistenza.

Sappiamo di certo che questa Curia vescovile dichiarò ufficialmente che non avrebbe mai permesso l'intromissione fra gli officiatori del Santo di sacerdoti che presentemente non appartengono all'ordine dei minori conventuali di S. Antonio.

Ignoriamo se la presidenza dell'Arca si sentirà abbastanza coraggio da respingere la smodata pretesa della Curia, la quale tende a due scopi evidentissimi, cioè ad escludere dalla officatura il parroco don Guglielmi, e a mantenere presso la basilica del Santo, e purata da ogni elemento liberale, la comunità monastica che per la legge civile fu sciolta, e che Roma vuole conservata. Ignoriamo se l'autorità governativa avrà tanta tolleranza da serbarsi estranea alla questione, che, sebbene sembri riferirsi a cose di chiesa e di sagrestia, implica un principio di ordine morale, di diritto del laicato e del potere civile, e di sicurezza pubblica.

Avvertiamo poi la Curia che non siamo più a' tempi, per essa beati, del concordato e del paterno dominio austriaco, che i suoi già prediletti campioni Ceschi, Hoffmann ed Hemmerle non possono più darle l'aiuto del braccio poliziesco, e che oggi sono impossibili i decreti del tenore seguente:  
N. 6944 — 6964.

**Decreto**

L'imp. r. tribunale prov. in Padova qual giudizio penale in forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica, deliberando in seguito alle rogatorie dell'I. R. Procura di Stato 6 agosto corr. N. 1374 e 7 detto mese N. 1383 con cui chiese la conferma del sequestro praticato dall'autorità di pubblica sicurezza del periodico — *il Comune* — edito in Padova coi tipi Crescini il 1. agosto 1864 N. 3. anno 1.

Osservato che l'autorità di pubblica sicurezza in una sua nota diretta a questa I. R. Procura di Stato assicura che don Giuseppe Scarso e don Tomaso De Marchi appartenevano entrambi al numero di quei sacerdoti che si rifiutarono di firmare la protesta contro l'opuscolo dell'abate Volpe sul potere temporale dei sommi pontefici:

Osservato che a tale fatto della vita del defunto don Tomaso De Marchi si riferisce quindi il passo del cenno necrologico stampato in quel periodico, — oggi è Tomaso De Marchi che vi abbandona i suoi compagni di lotta; —

Osservato al 3. capoverso di quel cenno necrologico si allude alla vita politica del defunto, di avere cioè preso parte alla sollevazione di Venezia dell'anno 1848-1849 ed il modo con cui si esprime l'autore dell'articolo, ricordando quell'episodio della vita dell'abate De Marchi in mezzo ad un profuvio di elogi al defunto, si dà a dividersi che l'autore intendeva di raccontare fatti che a suo giudizio illustrarono la vita dello stesso, per cui potrebbe forse concorrervi gli estremi del reato contemplato dal § 305 codice penale;

Osservato inoltre che i passi seguenti ed in ispecie le frasi — l'animo non atterrito da ira o persecuzioni, sereno ed inflessibile protestando la sua fede nella vittoria — e la chiusa dell'articolo che incomincia — così la morte ha scemato in breve ora di due prodi campioni la piccola schiera del sacerdozio padovano; ma la fede di quei pochi non sarà sgominata per questo — alludono tali parole di nuovo ed in modo non ambiguo alla lotta di cui si era posto il De Marchi coi superiori ecclesiastici atteso il menzionato di lui rifiuto di firmare quella protesta, rifiuto nel quale persistette anco al letto di morte, come si desume dalla nota dell'I. R. commissariato locale di Polizia;

Osservato che l'ultimo periodo che comincia colle parole — essi proseguiranno sereno il cammino — e seguenti involge, palesemente un eccitamento diretto alla piccola schiera — *del vero sacerdozio padovano*, con manifesto insulto e diffamazione della grande maggioranza di questo clero vi potrebbero in quelle frasi ravvisarsi gli estremi del § 302 codice penale, per cui in vista di ciò;  
Viene confermato il sequestro del precennato periodico. Locchè s'intimi. ecc.

Il Presidente  
Franz Henffler

Dall'I. R. Tribunale Provinciale.  
Padova 8 agosto 1864.

Cicogna.

Promisi d'aver smessa la penna nei progetti esposti nella *Sala della ragione* nel nuovo cimitero di Padova, ma mi conviene riprenderla, per quello che ora vi si ammira. A quanto sembra fu improvvisato in questi

primo ufficio ne propone l'annullamento, a causa di tentativi di corruzione avvenuti nella medesima.

L'elezione è annullata.

Presidente chiede che la Camera deliberi la nomina di una Commissione permanente incaricata di esaminare e riferire sovra i decreti registrati dalla Corte dei Conti con riserva.

Posta ai voti è approvata.

De Blasiis, ministro di agricoltura e commercio, presenta alla Camera un progetto di legge.

Si dichiara urgente ed è inviato alla stampa.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge — Modificazioni alla legge sulla imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata fondiaria.

Ha la parola l'on. Finali, commissario regio. Comincia dichiarando che egli prende la parola per il ministro delle finanze che è impedito. Difende il progetto di legge ed espone le ragioni dalle quali fu indotto il governo a portare alcune modificazioni, alla legge sulla imposta della ricchezza mobile, ed alla tassa sulla entrata fondiaria. Dice che il ministro delle finanze si occupò seriamente delle obiezioni che da ogni parte facevansi alla legge vigente.

Era necessario soddisfare a certi giusti desideri, dei quali fu interprete anche la Commissione stessa incaricata dalla Camera dell'esame di questo progetto.

Il ministro udite le considerazioni fattegli dai componenti la Commissione, disse ch'egli aderiva al sistema della Commissione, sebbene vi fosse qualche parte nella quale egli non era concorde.

Conclude dichiarando a nome del ministro delle finanze di annuire pienamente al progetto della Commissione, riservandosi però a proporre degli emendamenti qualora lo ravvisi opportuno.

Accolla relatore. Difende l'operato della Commissione.

Gigante. Di fronte alle dichiarazioni fatte dal sig. Commissario regio rinunzia alla parola, riservandosi a riprenderla nel caso che sorgesse qualcuno a fare opposizione al progetto della Commissione.

Melchiorre fa alcune osservazioni circa al progetto della Commissione e richiede alcuni schiarimenti non tanto all'onorevole relatore, quanto al ministro delle finanze, perchè egli è d'opinione che dovressi operare una rettificazione di cifre. Dichiarò che presenterà perciò due emendamenti che svolgerà a suo tempo.

Quindi imprende una lunga disamina sulla legge della ricchezza mobile e della tassa sulla entrata fondiaria e sulla interpretazione dell'art. 135 del regolamento per l'applicazione della legge stessa.

Deplora la gravità delle imposte che sono di frequente causa di turbolenze tra le popolazioni, dice esser ingiusto e fiscale il voler colpire il capitale che il proprietario vuole ritenere infruttifero nel suo scrigno.

Chiede perciò all'onorevole ministro delle finanze una certa equità ed umanità nell'imporre delle tasse onde non offrire motivo ai nemici dell'ordine interno, di suscitare disordini, e di rassicurare ancora l'animo delle popolazioni ormai gravate abbastanza da imposizioni.

Capellari, come uno dei componenti la Commissione parla in favore del progetto di legge, rispondendo ancora alle obiezioni elevate dal deputato Melchiorre.

Il Commissario regio replica all'onorevole Melchiorre dicendo fortemente sorprendergli come mai egli di fronte alla chiara e precisa lettera della legge abbia potuto sollevare le obiezioni sulle quali trattene lungamente la Camera. Risponde ancora ad alcune osservazioni fatte dall'on. Melchiorre circa gli impieghi di finanza, che il regio commissario paragona all'umile fantaccino oscuro che combatte mentre altri si copre di gloria...

Una voce Dove andiamo?

Finali. Non ho inteso...

Presidente. Non importa (ilarità generale.)

Finali termina il suo discorso augurandosi che la Camera vorrà tener conto di queste sue osservazioni.

Presidente La parola è all'onor. Monti Coriolano.

Più voci A domani! A domani!

Presidente. La discussione sarà continuata domani.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica a ore 1.

Sciatoja si diffonde più largamente.

De Blasiis dà comunicazione di un decreto reale che autorizza il commendatore Gaspare Finali a sostenere alcuni progetti di leggi finanziarie proposte dal cessato ministero. Presenta inoltre un progetto di legge per la soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie Venete e Mantovana.

Un segretario annunzia che il convoglio funebre destinato ad accompagnare all'ultima dimora la salma del barone Poerio, moverà domani alle cinque pomeridiane dalla casa del defunto posto in Via S. Caterina n. 8.

Alcuni Senatori insistono perchè l'assemblea si decida a rendere all'illustre defunto la testimonianza di affetto e di onore, proposta dal conte Cantelli.

Presidente. Il Senato è convocato per domani alle due, e se sarà in numero la proposta Cantelli potrà ancora essere messa ai voti in tempo utile.

La seduta è sciolta a ore 4.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Tornata del 29 aprile

Presidenza Mari.

La seduta è aperta a ore 1 e 1/2.

Presidente. Annunzia che l'interpellanza Salaris è rimandata alla tornata di domani; e che gli uffici hanno ammesso il progetto di legge presentato dagli onorevoli Bargoni e Panattoni in una delle passate sedute relativo ad alcuni ufficiali dell'esercito i quali avevano interrotto il servizio militare.

Panattoni richiede degli schiarimenti dal ministero della guerra.

Rattazzi replica che non essendo presente il ministro della guerra, egli non può fornire questi schiarimenti, e prega l'onorevole Panattoni a volere rimandare questa richiesta allorchando sarà presente il ministro della guerra.

È approvata la presa in considerazione della proposta degli onor. Bargoni e Panattoni.

Il Presidente annunzia con gran rincrescimento la morte dell'onorevole Poerio, e con parole commoventi ne tesse l'elogio.

Pisanelli. Anche esso fa un elogio. Il nome di Carlo Poerio, egli dice, appartiene alla storia, come appartiene alla storia il nome di Mario Pagano e di tanti altri illustri e generosi patrioti che con viso ridente ascesero per amor della patria il patibolo.

Crispi. Carlo Poerio fu la mente ed il cuore della gioventù delle provincie meridionali, il centro della cospirazione diretta a rovesciare il governo borbonico. Carlo Poerio è morto. Dalla sua tomba, onorevoli colleghi egli invoca da noi concordia. Nel 1848 tutti i partiti furono concordi nel distruggere, perchè oggi non saranno nell'edificare? (*Bene a sinistra*).

Conclude facendo un caldo appello alla concordia di tutti i partiti.

D'Ayala. Rimpiange con gli altri la grave perdita del nostro Carlo Poerio ed esprime il lutto che sparge la di lui morte fra tutta la cittadinanza dell'ex-regno delle due Sicilie. Egli è morto dai travagli che ne avevano consumata la vita.

Chiede che la Camera voglia decretare pubblici funerali alla memoria dello illustre defunto.

Michelini. Se Napoli piange, Torino anche piange in Carlo Poerio un caldo ed onesto patriotta.

Rattazzi. La morte di Carlo Poerio è una sventura nazionale. Il governo si associa alle cose dette dall'onorevole presidente e dagli altri onorevoli, e specialmente alla proposta fatta dal deputato D'Ayala.

Il Presidente pone ai voti la proposta fatta dal deputato D'Ayala, che cioè la Camera decreti pubblici funerali alla memoria di Carlo Poerio.

È approvata all'unanimità.

Si procede all'appello nominale per la votazione della nomina dei commissarii.

Presidente. Annunzio alla Camera che il trasporto della salma dell'illustre defunto Carlo Poerio avrà luogo domani alle ore 5 pomeridiane.

Miceli. Chiede d'interpellare il ministro dell'interno sopra alcune voci di sbarco di briganti in Sicilia.

Rattazzi. Dichiarò che da notizie telegrafiche giunte al ministero risulta che questa voce è falsa, e può rassicurare su questo proposito la Camera.

Miceli. Si dichiara soddisfatto delle assicurazioni dell'on. Ministro.

Rattazzi, ministro dell'interno, presenta alcuni progetti di legge.

Piolti de' Bianchi riferisce sulla elezione del Collegio di S. Marco Argentaro nella persona di Bruno Giuseppe, e a norme del

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 30. *Camera dei Lords*: — Stanley, rispondendo ad Horsmann, crede che la proposta di una conferenza di tutte le potenze per il Lussemburgo è stata fatta e sarà accettata dalla Francia e dalla Prussia. Sebbene sia prematuro parlare con fiducia assoluta, spera, anzi crede, che la questione del Lussemburgo sia in via di prossimo ed amichevole accomodamento. Stanley fa osservare che non ha diritto di rivelare le trattative cogli altri governi senza il loro consenso. Nega che il Governo inglese abbia espresso il parere decisivo sulla questione di diritto sul Lussemburgo, espresse soltanto il fermo convincimento che l'affare debba accomodare pacificamente. Fino dal principio il governo dichiarò che se la guerra fosse scoppiata, l'Inghilterra avrebbe mantenuto la più stretta ed imparziale neutralità.

BERLINO, 30. Oggi vi furono due consigli di ministri sotto la presidenza del re che durarono parecchie ore. Assistevano il principe reale, i capi dei gabinetti civili e militari.

La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* confermano la notizia che la Prussia abbia accettato l'invito alla conferenza.

VIENNA. La *Debatte* dice che il gabinetto di Berlino ha già risposto alle potenze mediatrici acconsentendo pienamente alle proposte relative alla neutralizzazione del Lussemburgo.

LONDRA. Il *Times* esprime il desiderio che la conferenza si occupi di ottenere la pace permanente mediante un disarmo generale.

PIETROBURGO. In caso svanissero i timori di guerra l'imperatore accompagnerebbe in giugno o luglio l'imperatrice a Kissingen quindi reccherebbero probabilmente a Parigi.

BERLINO. Nell'apertura delle Camere il discorso reale al Reichstag adottò il progetto di costituzione colla quale sembra definitivamente assicurato lo sviluppo unitario della nazione. Disse ai deputati: « Vi riunisco per sottometterlo alle vostre deliberazioni; il consolidamento dell'indipendenza nazionale è ormai assicurato, la nostra potenza e la nostra posterità devono camminare di fronte allo sviluppo diretto germanico, e le istituzioni costituzionali. Nutro fiducia che le Camere, apprezzando il bisogno nazionale più urgente, si presteranno di buon grado ad adempiere prontamente il nostro compito attuale. La Nuova Confederazione comprende soltanto gli stati della Germania del Nord, ma la stretta comunanza nazionale, la unirà sempre agli stati del sud. Le solide relazioni del mio governo già stabilite nell'autunno decorso con questi stati, con alleanza offensiva e difensiva saranno estese con trattati speciali alla maggior parte della Germania del Nord. Il vivo sentimento che esiste nei Governi e popoli della Germania meridionale e dei pericoli che deriverebbero dallo smembramento della Germania, ed il bisogno fermo dell'unione nazionale sentito da tutta la Germania serviranno ad affrettare lo scioglimento del problema. Le forze unite della nazione se saranno chiamate, saranno capaci di garantire alla Germania i benefici della pace, proteggendo efficacemente i suoi diritti ed interessi.

Con questa convinzione il mio governo avrà a cuore di prevenire con ogni mezzo compatibile coll'onore gli interessi della patria perchè la pace europea non sia turbata. Il popolo tedesco forte della sua unione potrà attendere con fiducia alle vicissitudini che l'avvenire ci riserba se col patriottismo cui fecesi sempre prova in Prussia nei gravi momenti voi vorrete aiutarmi a compiere la grande opera della unione nazionale. »

PARIGI. — La *France* ed altri giornali mettono dubbio che la Prussia abbia aderito alle basi proposte per la conferenza. La *Patrie* crede che il solo punto esaminato presentemente fu quello di fissare il giorno della riunione.

Ferdinando Campagna ger. resp.

**Comunicati.**

Conselve, 29 aprile 1867.

Assistemmo ieri al giuramento degli ufficiali della compagnia della guardia nazionale. Solenne la funzione nulla ostante l'inclemenza del tempo. Il sindaco primo, quindi il colonnello Ispettore provinciale, diressero alla milizia brevi ma incentivate parole; ricordarono i diritti e i doveri del cittadino che la legge arma a difesa della patria, a tutela della libertà. Seguiva il ricevimento al palazzo, co-

munale degli ufficiali e delle autorità civili. Più tardi si raccoglievano tutti al pranzo onorati dalla presenza del colonnello ispettore; vi fu letto un brindisi molto applaudito. La banda del paese concorse a rendere più brillante la festa.

Anche in questa occasione ebbimo a convincersi una volta di più della bontà della istituzione d'un ufficio d'Ispettorato della guardia nazionale della provincia. Le istruzioni opportunamente date ed accolte, l'esistenza di un funzionario che veglia all'adempimento della legge, alla regolarità dei servizi, la sua presenza in circostanze solenni che ricordano alla milizia cittadina la importanza e la dignità dell'istituzione, sono efficaci aiuti a conseguire più presto quella compiuta organizzazione che in buona parte delle nostre provincie è ancora un desiderio.

**Terza lista di sottoscrittori pel conio di una medaglia d'oro da presentarsi all'ultimo Podestà di Padova Commendatore Nobile FRANCESCO de LAZARA quale prova di gratitudine cittadina e storico ricordo.**

Fanzago dott. Luigi	per azioni n. 1
Riello Angelo	» 1
Toniolo Famiglia	» 1
Bassi Paolo	» 1
Deanesi Francesco	» 1
Ferrari Pietro Cappellaio	» 1
Stoppato Luigi Negoziante	» 1
Piccardi Vittorio decor.	» 1
Garbini Gio. Batt. di Montag.	» 1
Nibale Luigi fabb. di bigl.	» 1
Zaccaria Antonio offeliere	» 1
Randi Gio. Batt. tip. cart.	» 1
Palesa Giacomo	» 1
Draghi Angelo libraio	» 1
Banfi Floriano calzolaio	» 1
Angeli Marco leg. di libri	» 1
Faccio Domenico libraio	» 1
Crosara Vigilio Pizzic.	» 1
Zarbinelli Ant. capp.	» 1
Dominici Ant. alb. all'animette	» 1
Meggiorin Gius. fabb. di pell.	» 1
Lenner dott. Jacopo avv.	» 1
Cristofoli Ant. fabb. di marmi	» 1
Fracanzani Ant. incis. lit.	» 1
Rossi Gius. finest.	» 1
Oddo-Arrigioni Domenico	» 1
Marcon Gio. Batt. Ant. frat.	» 1
Capovilla Luigi oste	» 1
Zanella Gius. Presid. R. Trib. di Padova	» 1
Mancini dott. Giov.	» 1
Ricco Gio. Batt. negoz.	» 1
Bellini Angelo oste	» 1
Pascotini de Cassis Far. Gius.	» 1
Dina fratelli negoz.	» 1
Trieste fratelli del fu Moise	» 1
Cherubin Luigi armaiolo	» 1
Brentan Pietro negoziante	» 1
Zanandrea Gio. Batt. capp.	» 1
Lovadina Felice negoziante	» 1
Mons. ill. Vesc. di Padova	» 1
Marcon don Antonio	» 1
Marconi are. Gio. Batt.	» 1
Favero canonico Domenico	» 1
Giacomelli Francesco	» 1
Marinon Ant. camer. al rist.	» 1
Fontana Giovanni rimessaio	» 1
De Castello avv. Gio. Batt.	» 1
Giaretta Angelo, Negoziante	» 1
Pasini Antonio Pizzicagnolo	» 1
Menini dott. Ermigio	» 1
Libertini Giacomo tabac.	» 1
Zanini Vinc. ed Ant. fratelli	» 1
Hellman Emilio	» 1
Piazza Giovanni Maria	» 1
Papadopoli c. Ang. e Nicola	» 2
Cappellato Pedrocchi Domen.	» 1
Lion Francesco, del fu Paolo	» 1
Fontanarosa Angelo, merciajo	» 1
Fabris Leopoldo	» 1
Fasolo Domenico oste	» 1
Ortolani Vincenzo pizzicag.	» 1
Catullo prof. r. Ant. uffle. dei SS. Maur. e Lazzaro	» 1
Trieste Enrich. v. Dal Vecchio	» 1
Candiani Gius. neg. di merci	» 1
Rizzo d. Gio. parr. di Salboro	» 1
Anastasi Francesco spedizione.	» 1
Marcolini dott. Ant. M. avv.	» 1
Romio Ant. detto Macoppe, imprenditore	» 1
Carozza Ant. sell. neg.	» 1
Fagazzano Mariano, canon.	» 1
Brazolo dott. Prosd. di Badia	» 1
Stoppato Franc. pizzicagnolo	» 1
Pitani Luigi, negoziante	» 1
Turazza cav. prof. Domenico	» 1
Borgheloto Andrea calzolaio	» 1
Dolfin c. Lucrezia	» 2
Calore Pietro fabb. carrozze	» 1
Drigo cav. Eugenio avv.	» 1
Gradenigo Antonio scultore	» 1
Lanari Michele	» 1
Manzini Alessandro segret. comunale di Vigonovo	» 1
Pavanello Pietro pistore	» 1
Riporto n. delle Azioni 84	
Azioni della prima e seconda lista inserite nei N. 59 e 86 del nostro giornale	» 224
Totale a tutto aprile	308
VISTO. il promotore	Luigi Salmin.

**ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ATTIVAZIONE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO AI DANNI DELLA GRANDINE

**A PREMIO FISSO E CON CONTRATTO OBBLIGATORIO PER PIÙ ANNI**

Un difetto che da alcuno volle vedersi nel sistema fin qui seguito dalla Compagnia di Assicurazioni Generali prestando la assicurazione a PREMIO FISSO CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE, sarebbe stato quello che, non soddisfacendo al CONCETTO DELLA CONTINUITA', poichè la stipulazione di contratti annuali non la legava per l'avvenire, tenevasi così riservata la facoltà di variare annualmente le condizioni contrattuali, di limitare, ovvero anche di sospendere e di abbandonare le operazioni di questo ramo, giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati.

Perciò la Compagnia, volendo secondare le viste di chi mostrava così desiderio che nel sistema da essa seguito venisse eliminato anco quel creduto difetto, ha deliberato di accingersi a stipulare i propri contratti per più anni, adottando per le assicurazioni centro a' danni della Grandine la pratica seguita per quelle contro a' danni degli incendi.

Per tal modo i suoi assicurati non potranno più dirsi esposti alle eventualità, per quanto pure remotissima, di rimanere privi della assicurazione a PREMIO FISSO, o di vedersene aggravate le condizioni, poichè una volta obbligata la Compagnia alla continuità della assicurazione medesima per tutto il corso di durata dei propri contratti, non potrebbe più rispetto ai suoi contraenti nè variarne le condizioni, nè abbandonare o limitare l'assicurazione.

La Compagnia adunque si affretta di portare questa sua recentissima deliberazione a conoscenza del pubblico, fiduciosa che le verrà da esso fatta buona accoglienza.

Per ora la assicurazione sotto la nuova forma limiterassi ai prodotti di RAVETTONE, FRUMENTO, ORZO, SEGALA, AVENA, LINO e RISO, con riserva di estenderla più tardi agli altri prodotti.

Chiunque brami di essere informato delle condizioni di questo contratto speciale, vorrà compiacersi di prenderne conoscenza presso le Agenzie della Compagnia; qui però si accenneranno intanto le basi cardinali del medesimo che sono le seguenti:

1. Invariabilità per tutta la durata del contratto nelle condizioni stabilite;
2. Obbligo nell'assicurato di corrispondere alla Compagnia un premio minimo prestabilito, mai inferiore di lire 500 annue;
3. Durata di CINQUE ovvero NOVE anni, obbligatoria per la Compagnia come per l'Assicurato, riserbata però a questi facoltà di rescissione in caso di vendita o di risoluzione di affitto;
4. Obbligo assoluto nella Compagnia, per quanto dura il contratto, di prestare la assicurazione in base dei premi unitari in esso convenuti, e ciò anco allorquando fosse per aumentare successivamente la propria tariffa dei premi per l'assicurazione di questo ramo.

Unica eccezione a tale massima generale è il caso che l'ammontare complessivamente liquidato per risarcimento di danni abbia superato il SESTUPLIO dei premi che alla Compagnia furono pagati dall'Assicurato; allora, per la successiva durata del contratto singolo, cui la circostanza si riferisce, i premi unitari originariamente convenuti devono aumentarsi del loro VENTI PER CENTO ossia di un QUINTO.

5. Obbligo assoluto nella Compagnia di prestare la assicurazione a premio unitario anco minore del contrattuale, qualora successivamente al contratto fosse per diminuire la propria tariffa di premi applicabili al Comune, od ai Comuni contemplati nel contratto medesimo.

6. Partecipazione dell'Assicurato agli utili eventuali che dal proprio contratto derivassero alla Compagnia, partecipazione variabile secondo i casi, ma che per i contratti di NOVE ANNI può estendersi fino alla NONA PARTE dei premi complessivamente pagati per tutto il corso della loro durata, locchè equivarebbe a conseguire per intero GRATUITAMENTE LA ASSICURAZIONE DELL'ULTIMO ANNO.

7. Senza obbligo per l'Assicurato di PAGARE VERUN SOPRA PREMIO, protrazione dei rischi della Compagnia fino a tre giorni dopo l'estirpazione od il taglio del lino, dei cereali e del Riso.

8. Senza aggravio di VERUN INTERESSE, protrazione del pagamento del premio al 15 settembre per la assicurazione di Ravettoni e Frumento, Lino, Orzo, Segala, Avena; ed al 15 novembre per la assicurazione del Riso.

9. Qualunque sia l'importanza dei danni, obbligo assoluto nella Compagnia di pagare INTEGRALMENTE li risarcimenti liquidati, e ciò nel 15 ottobre rispetto ai danni sui primi prodotti, e nel giorno 15 dicembre rispetto ai danni sul riso.

Ognuno apprezzerà certo il valore di tutti i vantaggi inerenti a tali condizioni e sopra ogni altro, di quello di conseguire per determinato periodo di cinque ovvero di nove anni, la assicurazione a CONDIZIONI INVARIABILI, pagando premi a PRIORI CONVENUTI, e che possono bensì venire DIMINUITI, ma AUMENTATI MAI, fuori il caso che l'Assicurato abbia sofferto danni per quali il relativo risarcimento liquidato eccedesse più di sei volte lo ammontare complessivo del premio che in tutto il corso della anteriore durata del suo contratto egli pagava alla Compagnia.

Ad onta del nuovo contratto la Compagnia continuerà però a prestare, anco per i prodotti suaccennati, la assicurazione con contratto annuale come fece sin qui, per cui ognuno potrà scegliere a suo piacere quella delle due specie di contratto che meglio gli convenga. Ma quelli che colla Compagnia avessero già stipulato il contratto consueto per la sola assicurazione dell'anno in corso, potranno ottenere che venga annullato senza verun loro aggravio, sostituendolo, senza sospensione nè interruzione del rischio della compagnia col contratto per più anni, cominciando così a fruire immediatamente degli apprezzabili vantaggi, propri del contratto medesimo.

Venezia, li 24 aprile 1867.

LA DIREZIONE VENETA

(3 publ. n. 164)

**INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C<sup>A</sup> FARMACISTI A PARIGI**

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (3 public. n. 122)

**Avviso**

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 ital. la PRELEZIONE a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 dal prof. EUGENIO FERRAI.

Tip. Sacchetto